

LA GUERRA FINANZIARIA CHE FA MALE ALLA RUSSIA E L'IRRITAZIONE DI PUTIN VERSO L'ITALIA

DIECI GIORNI PER EVITARE L'IGNOTO

Colpisce la specifica irritazione della Russia nei confronti dell'Italia perché non ci sono giustificazioni nella specificità dei nostri comportamenti. Forse ritengono di colpire l'anello debole della catena europea o, peggio, ritengono che nei rapporti tra l'Italia e la Russia ci siano scheletri nell'armadio di qualche governo, di qualche forza politica, di qualche personalità di casa nostra. La Polonia si spinge a chiedere l'abolizione totale dei commerci con la Russia, ma lo fa ben sapendo che Germania, Italia, Olanda e, sotto sotto, anche gli altri non hanno nessuna voglia di dichiarare attraverso queste decisioni economiche l'inizio della terza guerra mondiale. La verità è che se la guerra si chiude in dieci giorni è uno scenario, ma se continua l'escalation si entra in qualcosa di oggettivamente ignoto e molto pericoloso

di Roberto Napolitano

Il filo della guerra finanziaria è quello meno seguito ma oggettivamente più rilevante per capire ciò che sta accadendo. Nella giornata di ieri ciò che ha colpito è la specifica irritazione della Russia nei confronti dell'Italia perché non ci sono giustificazioni nella specificità dei nostri comportamenti rispetto, ad esempio, a quelli degli inglesi. Si potrebbe intuire che intendano colpire il Paese che loro ritengono l'anello debole della catena europea o si potrebbe, peggio ancora, immaginare che nei rapporti tra l'Italia democratica e la Russia di Putin ci siano scheletri nell'armadio di qualche governo, di qualche forza politica, di qualche personalità di casa nostra. Le accuse a Guerini, ministro della Difesa, definito oggi "falco" ieri promotore di richieste di aiuti per la pandemia, da parte del capo del dipartimento europeo del ministero degli Esteri russo, Paramonov, oltre che farneticanti c'entrano molto poco con quello che c'è sotto la "specificità" dei rapporti tra Italia e Rus-

sia e la "specificità" della minaccia. Speriamo che non sia l'inizio di una nuova stagione di veleni.

Di sicuro questa anomala presa di posizione rivela anche la durezza della guerra finanziaria mossa da Europa e Stati Uniti nei confronti della Russia e gli effetti pesanti che questa guerra ha prodotto nell'economia e nella società, dentro le tecnocrazie e anche tra gli uomini più fidati di Vladimir Putin. Nessuno sa bene a quanto sia arrivata davvero l'inflazione in Russia, in una settimana è passata dal 10,42 al 12,54% secondo i dati del ministero nell'economia, i tassi sono stati raddoppiati (dal 9,5 al 20%) senza frenare l'emorragia di capitali, il calo del Pil è stimato nel trimestre del 35%, la reputazione del titolo sovrano è al minimo storico. Al punto che l'uomo in gabbia, lo zar Putin, dopo avere più volte esplicitamente detto che le sanzioni equivalgono a una dichiarazione di guerra, oggi addirittura passa alla minaccia specifica per l'Italia delle contro sanzioni applicando la classica arma di portare la discordia nella casa del nemico. Su questo De Gaulle negli

anni Trenta aveva addirittura scritto un libro dedicato alle tecniche di guerra.

Mi preoccuperei molto meno dell'iniziativa della Polonia perché è vero che si spinge a chiedere l'abolizione totale dei commerci con la Russia, ma lo fa ben sapendo che Germania, Italia, Olanda e, sotto sotto, anche gli altri non hanno nessuna voglia di dichiarare attraverso queste decisioni economiche l'inizio della terza guerra mondiale. La verità è che se la guerra si chiude in dieci giorni è uno scenario, ma se continua l'escalation si apre qualcosa di totalmente inedito. Perché la storia non ricorda crisi pandemiche globali seguite da crisi finanziaria globale che a loro volta sono seguite entrambe da una nuova guerra mondiale. Si entrerebbe in qualcosa di oggettivamente ignoto e molto pericoloso.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

